

Il presidente di Comunione e liberazione**Carrón: «esilio» per renderci umili**

«In questi tempi, davanti a quanto accade al nostro movimento, mi viene spesso alla mente l'esperienza del popolo d'Israele». Don Julián Carrón, la guida spirituale di Comunione e liberazione, torna a far sentire la sua voce con una lettera al movimento pubblicata ieri sull'*Osservatore Romano* che invita a liberarsi «da qualsiasi pretesa egemonica». Il successore di don Giussani si augura che «non ci debba capitare quello che è successo al popolo di Israele: rifiutandosi di ascoltare i richiami dei profeti, il popolo fu portato in esilio». Le vicissitudini anche giudiziarie di alcuni esponenti della Fraternità e della

Compagnia delle opere, l'associazione imprenditoriale ispirata agli insegnamenti di don Giussani, hanno spinto don Carrón a riprendere la penna in mano. Nessun riferimento a fatti contingenti, eppure il religioso porta avanti la sua metafora in maniera pungente. E osserva che Israele soltanto in esilio, «spogliato di tutto, capi dove stava la sua vera consistenza. Israele si fece umile e divenne una presenza in grado di rendere testimonianza al suo Signore, libero da qualsiasi pretesa egemonica di identificare la propria sicurezza con un possesso e con una riuscita umana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

